

Locali **Bari**

Cento mascherine chirurgiche al minuto, è realtà il super macchinario progettato per superare la carenza di dpi

11 MAGGIO 2020

Al via in Puglia la produzione del macchinario: già 50 quelli venduti sulla carta a un costo di 350mila euro l'uno. L'idea è arrivata nelle settimane del lockdown. "Ci siamo detti: 'Siamo ingegneri, l'automazione è il nostro lavoro e dobbiamo dare un contributo"

DI CENZIO DI ZANNI



3 / 5



COMMENTA



CONDIVIDI

Cinquanta ordini per altrettante macchine fabbrica-mascherine made in Puglia. A un mese dal varo della prima bozza, il progetto di una macchina capace di sfornare fino a 144 mila mascherine chirurgiche al giorno - cioè 100 al minuto o seimila pezzi in un'ora - è completo. E con il via alla Fase 2, Mbl solutions, società con sede a Corato attiva nel settore della meccatronica dal 2005, ha cominciato ad assemblare il primo dei 50 esemplari già venduti in tutta Italia.

"Sarà pronto entro fine giugno", dice il general manager Luigi Maldera, 45 anni, un passato da ingegnere nel settore automotive e da 15 anni al timone dell'azienda barese che conta una ventina di dipendenti fra ingegneri e tecnici specializzati.

L'idea è arrivata nelle settimane del lockdown. "Ci siamo detti: 'Siamo ingegneri, l'automazione è il nostro lavoro e dobbiamo dare un contributo al sistema Paese", racconta Maldera. Dallo stadio embrionale, nel quale si erano fatti avanti cinque imprenditori da Puglia, Emilia-Romagna e Marche, il progetto è stato perfezionato fino a contenere tutta la linea di produzione in uno spazio di 35 metri quadrati.

"Compreso l'apparato per la sterilizzazione delle mascherine, che hanno tutte le carte in regola per essere certificate come chirurgiche", aggiungono da Mbl. Il tutto per un investimento che si aggira sui 350 mila euro. Ma c'è una variante più economica da 60 mascherine all'ora: "Perché più se ne producono, meglio è".

La macchina è in grado di saldare a ultrasuoni fino a quattro strati di tnt, l'ormai notissimo tessuto non tessuto. Ma la novità, rispetto alle bozze messe nero su bianco tra gli ultimi giorni di marzo e i primi di aprile è nella tecnologia per la sterilizzazione del prodotto. Che si rifà a uno studio dei ricercatori della Rice University di Houston, in Texas, dedicato all'inattivazione del Coronavirus con il calore.

"Avevamo pensato a un mix di soluzioni, ma sarebbero state troppo onerose. Adesso, invece, siamo in grado di sterilizzare la mascherina in pochi secondi, sottoponendola a una temperatura di 130 gradi", conferma Maldera. Il cuore della macchina, unico componente per cui Mbl ha depositato una domanda di brevetto in Italia, è fatto di due cingoli riscaldati da una potente lampada a raggi infrarossi.

Mascherina ed elastici finiscono sotto i cingoli e il gioco è fatto. In pochi secondi.

"La difficoltà stava nei tempi. Perché con il vapore surriscaldato, al quale avevamo

pure pensato, c'è il rischio che il tessuto prenda fuoco, con i raggi Uv-C serve un'ora e 10 minuti con un'autoclave. Invece noi dobbiamo sfornare 100 mascherine al minuto", ricorda l'ingegnere 45enne.

Tra le aziende in pole position per la consegna delle macchine - al netto di piccole imprese pugliesi che hanno deciso per la riconversione della produzione - c'è la Formula servizi, cooperativa di stanza a Forlì che, tra l'altro, opera nel settore della logistica sanitaria e nella sanificazione di ambienti. Dice Maldera: "La società ha acquistato una delle nostre macchine per fornire le mascherine ai propri dipendenti".

E si è fatta avanti per la sperimentazione sul campo di un altro prodotto made in Puglia: un robot completamente automatico per la sanificazione degli ambienti. La base c'è già, arriva dal Giappone. È un robot della Omron a guida autonoma. Mbl ci ha piazzato una batteria di lampade Uv-C alte circa due metri e capaci di emettere un fascio a 360 gradi per otto ore, in modo da farlo girare per fabbriche e grandi uffici nella notte e da sanificare gli ambienti fra una giornata e l'altra.

Ma che siano a casa nella Fase 1 o in azienda con la Fase 2, nei computer degli ingegneri di Corato è tutto un ribollire di progetti contro il Covid-19. Ce n'è già un altro in dirittura di arrivo. "Una macchina per produrre mascherine tipo Ffp2 o Ffp3, con o senza valvola di espirazione". L'obiettivo, rimarca Maldera, è dare un contributo affinché il Paese possa diventare autonomo nella produzione e distribuzione delle mascherine. "Oltre l'emergenza".

Vota questo articolo